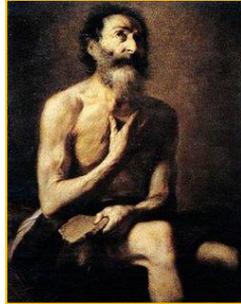


PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 27 aprile 2025

“L’OTTUPLICE SENTIERO: LE GEMME-IL TATTO”



Lode al Signore sempre!

Continuiamo questo cammino, come introduzione alla Preghiera del cuore, con l’Ottuplice sentiero, che è un po’ difficile, ma a poco a poco entrerà.

Abbiamo visto le radici, che hanno 5 diramazioni:
 la non violenza,
 il principio della verità,
 la non appropriazione,
 la continenza sessuale (brahmacharya), la consapevolezza di questa energia,
 il non accumulo: tornare all’essenziale.

Il tronco rappresenta la purificazione e ha 5 diramazioni:
 il digiuno alimentare,
 il digiuno verbale,
 il digiuno relazionale,
 il digiuno mentale,
 il digiuno digitale.

Si continua con la contentezza, il fuoco interiore, lo studio e la consapevolezza di sé, l’arrendersi al divino, a Gesù.

I rami sono le varie posizioni: abbiamo visto i mudra, le posizioni delle dita. Le dita trasmettono circa 14.000 messaggi al cervello. Se vogliamo essere fedeli alla vita, all’Amore, cominciamo a mandare i messaggi.

Il respiro, le foglie, è la parte fondamentale della meditazione.

Oggi, cominciamo a considerare le gemme, che sono tante. Ci attarderemo a considerarle per un po’ di tempo.

Le gemme rappresentano i sensi.

Nel Buddismo ne considerano 14, ma noi esamineremo i sensi principali: tatto, olfatto, gusto, udito, vista.

Cominciamo dal tatto, che è la prima cosa, che abbiamo sperimentato. Quando siamo nati, abbiamo sentito due mani, che ci accoglievano. Il tatto è costituito dalla pelle, che è circa due metri quadrati.

La pelle ricopre il nostro corpo, che respira, attraverso i pori.

Le gemme rappresentano il ritiro della mente dai sensi. È uno dei passaggi più importanti dell'Ottuplice sentiero.

L'immagine è quella della tartaruga: i suoi arti sono i sensi, mentre il guscio è la mente.

Quando meditiamo, dovremmo ritirare i nostri arti e imparare a vivere questo stato interiore di digiuno, di liberazione, in modo da essere consapevoli non solo di quello che accade all'esterno.

Il tatto ci riporta alla dimensione interiore.

Prima di ritirare i nostri sensi, dobbiamo guarirli. Non possiamo ritirare qualche cosa che è malato, ferito.

Riguardo al tatto ci sono due personaggi interessanti: il lebbroso, guarito da Gesù, che lo tocca, e Giobbe.

Giobbe ha una malattia della pelle, che viene tutta cambiata.

Qual è il messaggio, che Giobbe ci dà?

È un messaggio di cambiamento di vita.

Giobbe è un uomo ricchissimo, che ha una moglie, sette figli maschi e tre figlie femmine: nessuno di loro è sposato.

Questi figli si riuniscono, ogni settimana, per fare una festa tra loro. Non hanno relazioni all'esterno.

Giobbe è un uomo molto religioso e pensa che i figli sbagliano, commettendo qualche peccato. Ogni settimana, al termine della festa dei figli, Giobbe offre un sacrificio di riparazione.

Nel frattempo, satana, l'accusatore, che fa parte del consesso degli Angeli, a quanto pare, dice a Dio: *“Stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!”*

Satana conosce queste dinamiche: quando va tutto bene, lodiamo, al contrario ce la prendiamo anche con Dio.

“Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: -I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo.”-

“... entrò un altro e disse: -Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo.- ... entrò un altro e disse: -I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo.”-

“...entrò un altro e disse: -I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo.”-

Arriva sempre una persona a comunicare la notizia.

Giobbe si straccia le vesti, si prostra e dice:

*“Nudo uscii dal seno di mia madre,
e nudo vi ritornerò.*

*Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,
sia benedetto il nome del Signore!”*

Giobbe non attribuisce a Dio tutto questo.

Satana, allora, dice a Dio: *“ Stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia.”*

Giobbe viene colpito da una piaga maligna dai piedi alla testa.

Vive questo suo stato di malattia, dove la pelle comincia a squamarsi. Per questo, viene abbandonato.

Alcuni amici cercano di consolarlo, ma, in realtà lo insultano, perché se è successo quel che è successo, significa che Giobbe ha compiuto qualche cosa che non va.

Inizia un dibattito con il Signore e, al termine, Giobbe dice: *“Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.”* Giobbe ha fatto esperienza del Signore.

A Giobbe viene restituito in abbondanza tutto: *“Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine.”*

Gli vengono restituiti anche i figli.

Ma i figli non erano morti?

Alle figlie, che erano senza nome, viene dato un nome.

Qual è la vera storia di Giobbe? Che cosa ci dice questo libro, commentato da tanti autori?

Io vi do la mia interpretazione, che ho attinto da diversi testi.

Giobbe genera: ha dieci figli, ma non è padre.

Il testo dice che era il più grande dei figli del Levante.

Il problema di Giobbe era che stava diventando anziano, senza mai diventare padre. Era un figlio con i figli.

I suoi figli sono morti, secondo le comunicazioni portategli, ma, perché la testimonianza sia vera, deve essere data da due persone, non da una sola.

Nel testo c'è sempre solo una persona, che porta la notizia.

Quello che sta accadendo non è un fatto reale, ma un fatto all'interno della vita interiore di Giobbe, è un evento dello Spirito.

L'avvenimento si sta svolgendo nell'animo di Giobbe.

Giobbe non si dispera, continua a lodare.
 La moglie non prova alcun dolore per i figli, anzi insulta Giobbe.
 Muoiono tutti, eccetto la moglie.
 Giobbe benedice sempre il Signore.

Giobbe viene colpito da una piaga maligna, che si diffonde su tutta la pelle.
 La pelle è il simbolo del ruolo, che Giobbe ha assunto; è una malattia psicosomatica.
 Giobbe non ha un'immagine positiva di sé. Dice: *“Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: -È stato concepito un uomo!”*-
 Giobbe ha un cattivo rapporto con se stesso, con la sua missione, con la sua famiglia.
 Giobbe deve essere un prode, un valoroso, deve vivere il ruolo, che gli hanno dato i genitori.

“E perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo?”
 Questo è il pensiero classico delle persone religiose: vanno a Messa, pregano, ma non hanno un concetto bello della vita e, a volte, vivono la morte.

Giobbe si strappa il mantello, si rade il capo e comincia una contestazione con il Dio della religione.
 Dio interviene e parla a Giobbe: *“Dove eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza!”*
 Dio sta facendo riflettere Giobbe, perché abbia con lui un rapporto paritario e non sia il Dio della religione, al quale offrire sacrifici e offerte.
 Giobbe vive il dissidio fra la fede e la religione.
 La conversione più bella è riuscire a fare esperienza di Dio: *“Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.”*

Giobbe riceve anche un carisma di intercessione riguardo ai suoi amici.
 Gli amici lo hanno insultato, trattato male, inasprito in un momento di sofferenza.
 Anche se uno perde l'Amore di Dio, ha bisogno della consolazione degli amici.
 Quando tutto va bene, gli amici sono presenti; quando qualche cosa non va, alcuni amici si allontanano o parlano male di noi.
 Giobbe è invitato a pregare per i suoi amici. Non prega solo per i suoi figli, ma per i suoi amici.
 Attraverso questa preghiera viene realizzato uno stato di pacificazione universale.
 Gesù dirà di pregare per i nemici e per gli amici, che sono diventati nemici.

Dopo la conversione, le figlie di Giobbe hanno un nome: *Colomba, Cassia o Fior di Cannella e Fiala di Stibio*. Queste tre figlie sono abilitate a formarsi una famiglia.

La famiglia viene recuperata.

“Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni.”

Giobbe è morto vecchio e sazio di anni. Di lui non si dice più che è un figlio, ma un padre.

Non bisogna tanto considerare questo evento di Giobbe, che viene provato e torturato da Dio, quanto il cammino interiore di un uomo, che diventa padre, trovando la giusta collocazione nel mondo proprio nel rapporto con il divino.

Che cosa ci vuole dire il Signore riguardo al tatto?

È un invito a togliere da noi l'abito religioso, la pelle religiosa, le dinamiche della religione, per entrare in dinamiche di fede.

Le dinamiche della religione si tolgono, quando abbiamo fatto l'esperienza del Dio Vivente, che non significa camminare con Gesù.

Ricordiamo che Maddalena e gli apostoli hanno camminato tre anni con Gesù, ma continuavano a stare con le loro idee: volevano sovvertire il Governo di Gerusalemme, per sedersi su quelle poltrone.

Il cammino comporta un cambiamento di mentalità e di vita, non più un cammino religioso, ma un cammino di fede.

La Chiesa siamo noi.

Giovanni 14, 23: *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Dio non è più da cercare altrove, ma da cercare dentro di noi. Lo Spirito Santo è dentro di noi.

Al di là di vedere il rapporto trinitario nel creato, nelle persone, negli ambienti della Chiesa, per prima cosa, dobbiamo vederlo dentro di noi.

Dobbiamo cominciare a rientrare dentro di noi, per sentire questo Dio Trinitario vivo dentro di noi.